

«Le periferie urbane verranno riqualificate»

Entro Natale il nuovo piano degli interventi sarà definito del tutto. Ma non prima che professionisti e cittadini abbiano espresso la loro opinione, con osservazioni e suggerimenti che, a partire dal 21 ottobre, potranno essere inviati per un mese intero agli uffici per l'urbanistica del comune. Poi, dopo un massimo di tre settimane, la pratica verrà chiusa per ripartire definitivamente con una nuova programmazione. «Mi rendo conto che per gli architetti il nuovo piano significherà dover rivedere il modo di procedere attuato finora e iniziare a ragionare in base al nuovo strumento», ha detto ieri il vicesindaco Vito Giacino presentando le nuove regole edilizie ai professionisti intervenuti nella sala parrocchiale della chiesa Santi Apostoli. «Ma finalmente verrà messa la parola fine al passato e a un regolamento nato 50 anni fa, per ripartire su nuovi presupposti in linea con le principali città europee».

Una partenza che, comunque, prevede intrusioni di campo fin da subito per cambiare le carte in tavola, se necessario, in qualsiasi momento. «Per il futuro abbiamo in programma un tavolo permanente con geometri, ingegneri e architetti. Imprenditori e professionisti non sono dei cementificatori come qualcuno vuol far credere per giochi politici». E, grazie al piano, anche artefici di una nuova città pubblica. «Il piano prevede che oneri e contributi siano destinati alla città», dice soddisfatto il presidente dell'ordine degli architetti di Verona, Arnaldo Toffali. «Verona è piena di aree incolte che potranno diventare a misura d'uomo». Borgo Roma, per esempio, o le Golosine. E la stessa Zai, una lastra di cemento piena di capannoni in amianto che, dice Giacino «sarà bonificata e attrezzata di corridoi ecologici».

A Toffali piace inoltre la flessibilità intrinseca al nuovo regolamento, che dà libertà di movimento ai professionisti evitando che rimangano intrappolati in normative troppo rigide. «Si esce da norme restrittive per dare più possibilità al progettista, che andrà anche a incrementare la banca dati del Comune». La rivoluzione dal metro cubo al metro quadro, inoltre, farà rivivere spazi di relazioni come ingressi e androni. «Le periferie urbane verranno riqualificate e rigenerate, come pure le corti rurali (180 in tutto, ndr) demolendo o ristrutturando senza occupare nuovi spazi». C.BAZZ.



Il vicesindaco Giacino parla all'incontro con gli architetti FOTO MARCHIORI